

TV 525

Villa Giustinian, Querini - Stampalia, Carretta

Comune: Salgareda

Frazione: Campo di Pietra

Via Risorgimento, 36

Irvv 00000279 Ctr 106 NE Iccd A 05.00145065



A est di Salgareda, lungo la strada che conduce alla frazione di Campo di Pietra, il complesso si rende visibile in tutta la sua imponenza ed in ottimo stato di conservazione. Allineati lungo la sede stradale, staccati fisicamente tra loro, ma in evidente rapporto visivo e funzionale, si dispongono tre voluminosi corpi di fabbrica: il corpo dominicale al centro, ai lati le barchesse simmetriche, finestrate verso la strada e porticate verso la campagna ancora intensamente coltivata. A ridosso degli edifici, prima dei campi coltivati, si sviluppa un bel giardino piantumato dove esistevano «due artistici pozzi del settecento con delle vere sagomate, che avevano sui fianchi delle alte colonne e su queste una trabeazione sormontata da una statua» (Piovesan-Vocialta, 1990); un muro in mattoni a vista delimita in parte il vasto recinto quadrangolare. Verso la strada, il sistema degli ingressi al complesso ribadisce la forte simmetria dell'impianto generale, disponendo, tra il corpo dominicale e le barchesse, due cancelli allineati e simmetrici sostenuti da pilastri a finto bugnato sormontati da statue.

Villa e barchesse mostrano tuttavia caratteri architettonici ed elementi decorativi differenti, tali da far supporre una edificazione in fasi successive. Più antico sarebbe l'ampio corpo dominicale, databile alla fine del Seicento (Piovesan-Vocialta, 1990), mentre le barchesse, che manifestano caratteri architettonici autonomi e più ricercati rispetto alla villa, potrebbero essere state erette il secolo successivo, con l'intento di creare un complesso più imponente e rappresentativo.

La morfologia del complesso originario venne in parte alterata con la chiusura delle arcate del portico della barchessa di sinistra e la costruzione di altri annessi rustici agli estremi dell'ampio giardino.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/03/23

Dati Catastali: F. 8, sez. B, m. 51/
52/ 57/ 58/ 59/ 60/ 61/ 62

L'ampio complesso dominicale venne eretto dalla famiglia Giustinian, a cui subentrarono prima i Querini, poi i Castellani ed infine i Carretta (Piovesan-Vocialta, 1990).

Il corpo della villa si presenta come un volume di forma allungata, alto tre piani e concluso ai lati da cantonali a finte bugne alterne, e alla sommità da una lunga cornice a fitti dentelli su cui poggia l'ampia copertura a padiglione.

Le due facciate principali dell'edificio sono identiche tra loro; l'unica significativa variabile è la presenza dello stemma nobiliare, che, per ovvi motivi rappresentativi, è appuntato al centro della facciata rivolta alla strada.

La lunga superficie muraria è attraversata da fasce decorative continue, che avvolgono l'edificio sui quattro lati, creando una solida intelaiatura disegnata, all'interno della quale si dispongono le numerose aperture dell'edificio, originariamente centinate al piano nobile, architravate al piano terra e nel sottotetto. Esse si dispongono in modo regolare e simmetrico ai lati, mentre al centro si avvicinano tra loro, senza unirsi, in modo da creare la tradizionale tripartizione del fronte. Il settore mediano è occupato da un ampio corpo a sbalzo, interamente in pietra, anch'esso tripartito da pilastri lavorati che si interpongono alla fitta serie di birilli, e sotto i quali si collocano robuste mensole di sostegno. Sul balcone si aprono tre distinte portefinestre, di cui quella centrale di dimensioni significativamente più ampie. Al piano terra, l'ingresso all'edificio è segnato da un alto portale a profilo centinato, che interrompe la serie di finestre architravate. Alti comignoli biforcati e camini sporgenti dalla muratura caratterizzano le strette facciate laterali.

Vista del fronte nord della villa prima del restauro (Archivio IRVV)

Vista del fronte sud del corpo dominicale e della barchessa orientale (Archivio IRVV)

502

Lontani dal modello palladiano di integrazione tra corpo dominicale e annessi funzionali, villa Giustinian, Querini-Stampalia, Carretta è affiancata da doppie barchesse che si pongono come volumi a sé stanti, secondo un modello più tardo che affida alla residenza di campagna una più importante funzione rappresentativa.

Nonostante il distacco fisico e funzionale, tuttavia, le barchesse presentano caratteri architettonici più eruditi in confronto alla sobrietà del corpo padronale, rispetto al quale si dispongono allineate ed in posizione ben evidente, anche se la loro altezza, nettamente inferiore, ristabilisce la gerarchia morfologica. Sembra quindi che alla volontà di separare nettamente le funzioni di servizio da quelle abitative e di rappresentanza, si accompagni il desiderio di non sminuire i corpi di fabbrica che ospitano le attività su cui si basa la nuova ricchezza della nobiltà veneziana.

Le due barchesse si presentano come ampi volumi a pianta rettangolare, conclusi da una copertura a padiglione, ed aperti solo sul fronte sud, cioè verso la campagna. L'ampia superficie è scandita in modo regolare dalla successione di dieci campate a doppia altezza, formate da archi a tutto sesto, impostati su larghi pilastri con capitelli, che girano ai lati con una sola campata. «Al pilastro è addossata una parasta rastremata verso l'alto che interrompe la linea d'imposta dell'arco sottolineata da una mensola. Le modanature dell'archivolto e del cornicione delimitano i pennacchi dell'arco che presentano una finitura di effetto chiaroscuro simile alla base» (Piovesan-Vocialta, 1990).

Verso la strada i due massicci volumi appaiono scanditi da una serie di aperture architravate, incolonnate su due piani, come nella facciata sotto al portico; una semplice cornice modanata girando attorno all'edificio, ne conclude lo sviluppo verticale.

Scorcio del complesso con la barchessa orientale in primo piano (Archivio IRVV)

